

# L'ITALIA A TUTTO GAS DICE SÌ A GIOIA TAURO



Via libera dal ministero dell'Ambiente al rigassificatore di Gioia Tauro in Calabria. A dieci giorni dall'approvazione del progetto di Porto Empedocle la commissione per la Valutazione di impatto ambientale ha dunque sbloccato l'empasse su un'altra importante infrastruttura nel Mezzogiorno. Soddisfatta la Cisl per quello che il segretario confederale **Gianni Baratta** definisce "un passo avanti importante", sebbene non sufficiente a compensare le gravi carenze che il nostro Paese sconta sulla politica energetica". Per Baratta, infatti, "il deficit strutturale e una bolletta energetica sempre più inso-

stenibile per famiglie, lavoratori e imprese, rischiano di vanificare le recenti decisioni del governo". In particolare, il sindacalista mette in guardia dall'illusione di affidare il recupero del gap accumulato negli anni dal nostro sistema energetico, scommettendo unicamente sullo sviluppo delle fonti rinnovabili. "L'Italia - argomenta Baratta - non può più permettersi di rinunciare al nucleare di terza e quarta generazione, quando il resto d'Europa va nella direzione opposta, e soprattutto quando si continua a importare l'85% delle materie prime energetiche e il 15% dell'energia elettrica dalla Francia, che guarda caso la

produce proprio con le centrali nucleari. Gli squilibri sono ancora profondi. Il nuovo governo - avverte - dovrà affrontare con urgenza la 'questione energetica', per coniugarla con chiarezza ai temi dell'ambiente e della sicurezza". Tornando all'impianto di Gioia Tauro, il progetto, che fa capo alle società Iride e Sorgenia, prevede una capacità di rigassificazione di 12 miliardi di metri cubi di gas all'anno e, una volta ultimato, sarà in grado di accogliere navi metaniere sino a 265 mila metri cubi. L'entrata in servizio dell'impianto è prevista nel 2013. Il decreto di Via ottenuto ieri segue il nulla osta di fattibilità arrivato nel-

l'estate del 2007 insieme con i pareri favorevoli preliminari di buona parte degli enti coinvolti in sede di prima Conferenza dei Servizi. Positivo il commento di **Luigi Sbarra**, segretario generale Cisl Calabria e **Cosimo Piscioneri**, segretario generale Cisl Provinciale per il via libera alla costruzione dell'impianto, che è stato inserito nel Piano di sviluppo strategico dell'area del porto di Gioia Tauro. Per i due sindacalisti si tratta infatti di un "provvedimento legislativo importante" che, tra l'altro, "avvia finalmente il progetto per la logistica integrata, la piattaforma e la catena del freddo, lo sviluppo di attività imprenditoriali lega-

te allo stoccaggio dei prodotti agroalimentari e lavorazione di merci surgelati, con ricadute importanti sul versante della occupazione", contribuendo a rafforzare ed implementare le attività del porto e della sua area industriale "facendo di Gioia Tauro un solido e robusto riferimento per i processi di crescita e di sviluppo nell'intero bacino euro-mediterraneo". Dello stesso avviso il presidente di Confindustria Calabria, **Umberto De Rose**, che sottolinea come "l'avvio dell'iniziativa" renderà "possibile riprendere in termini seri alcune importanti prospettive di sviluppo per le imprese legate, in modo particolare, alla possibilità concreta di realizzare la piattaforma del freddo". De Rose auspica quindi che il progetto "registri un ampio coinvolgimento degli attori calabresi, istituzioni ed imprese, e che la ricaduta sia di beneficio per l'intera collettività e non già una mera occasione di business per pochi". Un fronte su cui promette di vigilare il presidente della Regione Calabria, **Agazio Loiero**, per il quale l'impianto "consentirà enormi risparmi energetici per le aziende che andranno a localizzarsi nell'area retroportuale, ma peserà positivamente anche sulla bolletta energetica delle famiglie calabresi".

E.C.

## Gb, ondata di scioperi

La Gran Bretagna è stata ieri investita dalla più grande ondata di scioperi nel settore pubblico da quando nel 1997 Tony Blair portò i laburisti alla vittoria e divenne primo ministro.

Circa quattrocentomila dipendenti pubblici, insegnanti in testa, hanno incrociato le braccia a supporto di richieste di aumento salariale che finora il governo capeggiato dal laburista Gordon Brown ha negato adducendo come motivo la necessità di una strenua lotta all'inflazione. Tra gli scioperanti c'è anche un figlio dell'ex-premier Blair, il ventunenne Nicky, professore in una scuola delle West Midlands.

Un terzo delle ventiquattromila scuole dell'Inghilterra e del Galles hanno chiuso ieri i battenti o hanno dovuto limitare in modo drastico le lezioni in seguito allo sciopero al quale hanno aderito circa duecentomila insegnanti e che è stato proclamato da un potente sindacato di categoria (la 'National union of teachers').

Lo sciopero è considerato un altro duro colpo portato alla già traballante autorità di Brown, in caduta libera nei sondaggi e alle prese di una fronda interna perchè ha portato dal 10 al 20% l'aliquota fiscale più bassa con il risultato che i più poveri pagano più tasse. Il primo ministro ha offerto un aumento salariale del 2,45% agli insegnanti che invece insistono perchè sia di almeno il 4,1%.

Malgrado il Labour abbia rapporti molto stretti con i sindacati, molto meno potenti di quanto erano prima delle riforme realizzate dalla "dama di ferro" Margaret Thatcher, Brown ha condannato lo sciopero odierno degli insegnanti: lo ha definito "deplorabile".

In coincidenza con maestri e professori altre insoddisfatte categorie di dipendenti pubblici - dal personale della Guardia Costiera agli ispettori addetti agli esami di guida - si sono astenute ieri dal lavoro rivendicando aumenti salariali che compensino l'inflazione in crescita.

## VW: Porsche onnipotente

Bernd Osterloh, il potente leader dell'organo sindacale della casa automobilistica tedesca Volkswagen, ha accusato ieri la Porsche di avere "pericolose fantasie di onnipotenza" nei confronti del produttore di Wolfsburg. La Porsche, come è noto, detiene il 31% della Volkswagen e punta a rilevare la maggioranza del gruppo. Intervenuto oggi all'assemblea degli azionisti di Vw, in corso ad Amburgo (Nord), Osterloh ha inoltre affermato che l'amministratore delegato della Porsche - Wendelin Wiedeking - vuole prevalere con "l'arroganza di un autocrate". Da parte sua, l'amministratore delegato di Vw, Martin Winterkorn, ne ha approfittato per difendere l'operazione. "Ci ralleghiamo dell'annuncio della Porsche di volere acquistare la maggioranza della Volkswagen", ha detto Winterkorn, sottolineando che "con la Porsche e lo Stato della Bassa Sassonia, la Volkswagen si mantiene su basi solide".

Fondazione  
Marco Biagi  
**Fondazione  
Marco Biagi**

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Filo diretto  
con il Centro Marco Biagi/37

**ADAPT**

## I Sistemi d'istruzione e formazione

Pisa (Programme for International Student Assessment) è un'indagine internazionale commissionata dall'Ocse. Attraverso Pisa si intende valutare le competenze degli studenti quindicenni in tre aree considerate prioritarie per l'apprendimento: lettura, matematica, scienze. Ogni edizione di Pisa si concentra su una di queste tre aree. Pisa 2000 è stata dedicata alla lettura, Pisa 2003 alla matematica, mentre Pisa 2006 ha avuto come oggetto le scienze. La valutazione degli apprendimenti degli studenti permette anche, indirettamente, un confronto tra i sistemi scolastici. Dall'analisi delle caratteristiche dei sistemi scolastici in cui si sono ottenuti i risultati migliori si possono, infatti, ricavare suggerimenti per migliori politiche educative e scolastiche.

A Pisa 2006, edizione dedicata alle competenze scientifiche, hanno partecipato i 30 Paesi membri dell'Ocse, più 27

Paesi partner. Oggetto della valutazione è stata la literacy scientifica: non solo la verifica di nozioni specialistiche, ma anche la capacità di applicare il metodo scientifico in contesti di vita quotidiana. L'Italia, come era già avvenuto nelle precedenti edizioni, si è collocata al di sotto della media Ocse. Gli studenti italiani nella media hanno raggiunto un punteggio di 475 (media Paesi Ocse: 500). Un quarto degli studenti italiani (25,3%) si colloca al di sotto del livello 2, il livello di competenza considerato di base. Anche nelle eccellenze il nostro dato è al di sotto della media Ocse. Meno del 5% dei nostri studenti raggiunge i due livelli più alti della scala.

Ma i dati più allarmanti sono quelli che riguardano le differenze tra le diverse aree geografiche del Paese e tra i differenti indirizzi di studi.

Le differenze tra le aree del Paese sono

lampanti. Se la fascia deficitaria è pari al 12,1% nel Nord Est, nel Sud Isole raggiunge il 40,9%. Il discorso è identico anche ai vertici della piramide. Le eccellenze (livelli 5 e 6) totalizzano nel Nord Est il 10%. Al Sud-Isole si fermano al 1,3%.

Al di sopra della media Ocse troviamo: gli studenti di liceo del Nord Ovest, del Nord Est e del Centro; gli studenti degli istituti tecnici del Nord Ovest e del Nord Est. Tutti gli altri si trovano al di sotto della media Ocse.

Tra le spiegazioni prospettate a proposito della performance italiana, nell'indagine Ocse Pisa, c'è, in primo luogo, l'assenza in Italia di un sistema di valutazione efficace. La scuola italiana non è abituata ad essere giudicata. Viene valutata raramente, in modo estemporaneo. Il risultato della valutazione è privo di conseguenze. Non esistono meccanismi che permettano incentivi per i docenti più preparati, più motivati, più aggiornati. La riforma dell'Invalsi (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e Formazione), attualmente in corso, ha come obiettivo esattamente quello di colmare questa grave lacuna.

Un secondo ordine di problemi riguarda la mancanza di abitudine dei nostri studenti a confrontarsi con questionari simili a quelli somministrati per l'indagine Ocse Pisa. Impegnare una parte delle risorse a disposizione delle scuole in questo filone

di attività potrebbe essere una prima soluzione per rispondere in maniera più adeguata alle future edizioni di Pisa.

Per comprendere le cause della eterogeneità territoriale dei nostri risultati bisognerà indagare, invece, sulle caratteristiche dei diversi contesti. I risultati positivi degli istituti tecnici del Nord possono almeno in parte essere riconducibili al rapporto che tali scuole hanno stabilito con il mondo del lavoro. È necessario comprendere ciò che accade nelle aule, ma anche al di là dei cancelli delle nostre scuole e creare un circolo virtuoso tra scuola e lavoro. Studiando le esperienze positive già in atto in alcune parti del Paese e affiancando all'autonomia il suo necessario complemento: lo scambio di buone pratiche.

**Alessandro Porcelluzzi**

### Approfondimento

L'indagine Ocse Pisa che qui si commenta è disponibile, con ulteriore documentazione e materiali di approfondimento, in [www.fmb.unimore.it](http://www.fmb.unimore.it), alla voce Università scuola e mercato del lavoro della sezione del sito riservata all'Indice A-Z.

a cura di **Adapt - Fondazione Marco Biagi, Scuola internazionale di Alta formazione in Relazioni industriali e di lavoro**